

336 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 108)

S. Angelo - Vetralla, 29 maggio 1760. (Originale AGCP)

Il Sig. Tommaso spiritualmente si trova in un momento di stasi, "le pare spento il fuoco del primiero fervore". Paolo lo incoraggia e gli infonde la fiducia nell'intervento del Signore: il vento dello Spirito susciterà, da sotto le ceneri del suo "niente", il fuoco del santo amore.

I. C. P.

Carissimo Sig. Tommaso e Figlio in Cristo amatissimo,

giunsi ier l'altro la sera a questo Ritiro ben abbattuto di forze per le fatiche delle Missioni; avendo terminata in questa campagna la Diocesi di Montefiascone.¹

Ho ritrovato dunque fra i mazzi delle lettere venutemi in Missione, anche una Sua carissima, che mi ha rallegrato nel Signore, poiché gli porge occasioni di esercitarsi nelle sante virtù, che è una grazia sopragrande, e ne sia grato a Dio, il quale non lo ha abbandonato altrimenti, ma lo tiene come un bambino nel Seno Suo Divino; e sebbene ora gli pare spento il fuoco del primiero fervore, il quale Dio ha nascosto sotto le ceneri, acciò Lei si fondi nella vera umiltà, e cognizione del suo nihilo,² verrà però il tempo, che l'aura dello Spirito Santo farà andar per aria la cenere, e il fuoco sarà più vivo, ed acceso di prima, purché Lei sia fedele verso Dio.

Scrivo in fretta, che il capo non mi regge.

Godo siano aggiustate le cose di Casa Sardi,³ et benedictus Deus,⁴ s'aggiusterà anche il resto.

Continui il suo raccoglimento, e tenga nascosti in un cantone segreto del cuore i suoi desideri, che quando Dio vorrà, e che saranno ben maturi, se non si effettueranno tutti, s'adempiranno però quelli, che saranno di maggior gloria di Dio e suo profitto.

Mi saluti nel Signore la Sig.ra Vittoria⁵ e Figli, quali racchiudo con Lei nel Costato Ss.mo di Gesù, e mi riprotesto sempre più, che il capo non può più applicare, e sono di vero cuore

Vetralla Ritiro di S. Angelo ai 29 maggio 1760

Nell'ordinario di ieri sera, e nel colmo delle mie occupazioni, e guai ben grandi, ho ricevuto un'altra Sua lettera dei 22 aprile, e mi riporto a ciò, che altre volte le ho scritto della gran cautela, che convien avere nel tratto colle donne, anche parenti, ove, alle volte vi è forse maggior pericolo. Cum aliena muliere, dice lo Spirito Santo, ne sedeas omnino, neque aspicias speciem illius, ex hoc enim concupiscentia quasi ignis exardescet.⁶ E sono di cuore

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Aff.mo Servo Obbl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 336

1. Paolo tenne in provincia di Viterbo e in diocesi di Montefiascone e Tarquinia tre Missioni: prima a Celleno, iniziata la sera del 25 aprile 1760, poi a Grotte di Castro, iniziata il 5 maggio, e infine a S. Lorenzo Nuovo, iniziata verso la seconda metà di maggio. Il 27 maggio sera risulta rientrato a S. Angelo (cf. lettera n. 75, nota 5).
2. “Niente”.
3. Nella lettera precedente (cf. lettera n. 335, nota 3) si diceva che la Casa Sardi, con grande dispiacere di Paolo, era in discordia, mentre in questa c'è la bella notizia della pacificazione.
4. Letteralmente: “E benedetto (sia) Dio”. Cf. 2 Cor 1, 3; Ef 1, 3 e Sal 66 (65), 20.
5. La Sig.ra Vittoria è sua moglie.
6. Letteralmente: “Non devi mai sederti accanto a una donna di un altro, né stare a guardarla, perché da qui si sviluppa come fuoco la concupiscenza”. Cf. Sir 9, 9: “Non sederti mai accanto a una donna sposata, (...) perché il tuo cuore non si innamori di lei e per la tua passione tu non scivoli nella rovina”. Il riferimento allo Spirito Santo vuole indicare l'ispirazione divina della Sacra Scrittura. L'espressione “dice lo Spirito Santo” è usata in modo particolare in rapporto ai libri sapienziali, ai quali appartiene anche il libro del Siracide. Per quanto riguarda la direzione spirituale di donne devote, cf. lettera n. 294, nota 4.